

Nuovo Forno del Pane Outdoor Edition Si conclude dopo quattro mesi di studio, ricerca, sviluppo di progetti e relazioni con il territorio l'esperienza delle artiste e dagli artisti in residenza nei sei Distretti culturali della Città metropolitana di Bologna.
Una pubblicazione e una serie di video-ritratti ne documentano i momenti salienti

Artiste e artisti, lavorando sia in autonomia che confrontandosi con curatrici e curatori del progetto, hanno portato avanti per quattro mesi ricerche e attività sul territorio, relazionandosi con luoghi e persone e raccogliendo spunti per progetti potranno dare luogo in futuro alla produzione di nuovi lavori. Hanno inoltre 3 raccontato il loro lavoro in progress su **NEU Radio** con **Nuovo Forno del Pane On Air** e realizzato un **Public Program** concepito come un laboratorio di autoformazione aperto al pubblico che ha messo al centro il punto di vista delle artiste e degli artisti ponendoli come "indicatori" delle tematiche più rilevanti e urgenti del contemporaneo.

A incontri e performance, dal 9 al 26 giugno, hanno partecipato: Morena Poltronieri ed Ernesto Fazioli, Lewis G. Burton e Cassero LGBTI+ Center, Francesco Targhetta, Giorgia Ohanesian Nardin, Franco Bifo Berardi e Adrian Paci.

Lorena Bucur parla così della sua esperienza: "La residenza del Nuovo Forno del Pane mi ha permesso di approfondire un versante della mia ricerca legato ai fenomeni migratori, in particolare alla migrazione diffusa dei miei connazionali rumeni in Italia dagli inizi del 1990 fino al 2000. Il progetto inizialmente sviluppato partendo dalle storie della mia famiglia si è arricchito grazie a nuove voci. In particolare quella di Corneliu residente a Padulle (ma che lavora a San Giovanni in Persiceto) la cui famiglia si è spostata in Italia circa 10 anni dopo rispetto alla mia. L'ubicazione decentrata della residenza mi ha consentito di avvicinarmi alla sua storia in maniera più intima e a focalizzarmi sul suo percorso in particolare. Nelle ultime settimane ho avuto la possibilità di lavorare nella chiesa di san Francesco luogo colmo di suggestioni visive."

Beatrice Favaretto aggiunge: "Lo spazio di Montagnola di Mezzo, presso Casalecchio di Reno mi ha dato la possibilità di avere tempo e mezzi per continuare la mia ricerca approfondendola nel territorio: attraverso il confronto con le sue realtà, associazioni e personalità tuttora attive rispetto alle tematiche sessuali ed identitarie. Nuovo Forno del Pane mi ha permesso di creare forti legami con la città, avere numerosi e nuovi scambi, che andranno a confluire all'interno di un unico progetto editoriale: Hold me while I'm Naked, tuttora in progress e attualmente vincitore del Premio Lydia 2023."

Per **Valentina Furian**: "Da 10lines la condivisione dello studio con Alessandro Brighetti e altri artisti del territorio è avvenuta in una grande sinergia che ha portato anche all'ideazione di un piccolo formato domestico di Cinema, diverse sono state le occasioni in cui abbiamo ospitato artisti, curatori, ricercatori e amici alla Cicogna condividendo esperienze e tempo assieme. Al Kappa Noun ho avuto modo di passare del tempo con Marco Ghigi e condividere esperienze, pensieri e considerazioni che mi ha immerso in una sua generosa visione del territorio di Ozzano ed oltre. Sono entrata in contatto con gli assessori Juri Guidi e Sara Bonafè del Comune di San Lazzaro che mi hanno portato in esplorazione di alcune realtà del territorio tra cui il Museo della Preistoria Luigi Donini e il suo direttore Gabriele Nenzioni. Durante il periodo bolognese ho seguito il gruppo GSB – USB nelle loro esplorazioni e nelle loro riunioni al Museo della Speleologia Luigi Fantini a Porta Lame".

Giorgia Lolli racconta: "Nell'avvicinarmi alla conclusione di questo periodo di residenza presso le Torri dell'Acqua di Budrio, mi ritengo molto felice dell'opportunità offertami da Nuovo Forno del Pane. Per me si

è trattato in primo luogo di un'occasione preziosa quanto rara per dedicarmi allo studio, slegato dalla pressione delle necessità produttive. In questa occasione ho posto l'accento della mia ricerca sull'analisi del tessuto urbano attraverso una lente femminista, nonché sul potenziale e la significatività di questo tipo di ambiente nell'ambito della ricerca coreografica. Trovo che la scelta del MAMbo di dedicare spazio e risorse alla coreografia sia particolarmente lungimirante, visto il ricco dialogo che negli ultimi anni si sta instaurando tra l'arte visiva e la danza. A nutrirmi non è stato unicamente il rapporto con l'istituzione, ma anche il dialogo con i* altr* artist* di Nuovo Forno del Pane, il quale non ha solo influenzato la mia ricerca estetica, ma mi ha anche portata a pensare il mio lavoro in relazione a contesti differenti rispetto a quelli normalmente dedicati alla danza. Mi auguro che questo si tratti del primo passo di un lungo percorso, che deve avere al suo centro il dialogo tra i linguaggi e la visione del museo come istituzione cardine nel pensare una città accessibile e per tutt*. Nonostante la produzione di materiale artistico non fosse al centro della proposta di residenza, 4 grazie a questo tempo di studio ho cominciato a costruire assieme alla danzatrice Sophie Claire Annen un nuovo progetto coreografico destinato alla scena, Eat Me, che questo autunno verrà presentato in forma di studio a Romaeuropa Festival, nel contesto di DNAppunti Coreografici 2023”.

Lorenzo Modica pone l'accento sui luoghi e le persone: “La mia esperienza al Nuovo Forno del Pane è stata punteggiata da diverse visite sul territorio: la centrale dell'Enea al Brasimone, santuari, paesini semi abbandonati, chiesine di campagna, la casa studio di Morandi a Grizzana, la Rocchetta Mattei. Ho incontrato studiosi di storia locale, educatori e ho fatto alcuni laboratori all'Istituto scolastico locale e al CPIA Montagna di Porretta Terme. Questi luoghi mi sono sicuramente diventati familiari, il guidare di notte, i boschi, il paesaggio mi è entrato negli occhi. Sono stato nella condizione di “ascoltare” e percepire i miei pensieri e la mia coscienza in un modo diverso. Ho avuto tempo per riflettere, leggere e studiare, ho realizzato un ciclo di carte e alcuni dipinti. È stata un'esperienza anche collettiva, sono stati fondamentali i momenti di condivisione con gli altri ospiti della residenza, ed è stato un arricchimento il lavoro con lo staff curatoriale del MAMbo. Credo che capirò a pieno le conseguenze di questa esperienza sulla mia ricerca nei mesi a venire.

Davide Sgambaro, conclude: “La mia esperienza durante la residenza del Nuovo Forno del Pane si è svolta a Imola, dove sono stato accolto come fossi di famiglia nello spazio per l'arte indipendente "Novella Guerra" diretto da Annalisa Cattani. Mi sono inizialmente confrontato con le persone più vicine per capire la direzione di ricerca territoriale che avrei potuto prendere durante i mesi di residenza. Ho avuto quindi l'occasione di scoprire il territorio Imolese rivisitando la storia del luogo, le realtà rurali e le istituzioni attive con un preciso interesse per l'ASFAl (Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana). Da queste principali tematiche è iniziato un lavoro teorico che porterà alla creazione di un'opera nel prossimo futuro, per questo motivo manterrò un rapporto con le realtà approcciate in questi mesi. L'opportunità mi è quindi servita per definire le basi per una ricerca più approfondita e aprirmi a proposte realizzative alternative partendo dal progetto proposto”.

Ricerca, condivisione, confronto, ascolto, accessibilità, costruzione, territorio, storia locale: sono concetti ricorrenti nelle testimonianze delle persone coinvolte nel progetto, tasselli che hanno composto sosterranno in futuro l'esperienza del Nuovo Forno del Pane.

Nuovo Forno del Pane Outdoor Edition www.nuovofornodelpane.com Instagram: @nuovofornodelpane
Facebook: Nuovo Forno del Pane